

si accetta la proposta Lazzaro, ei vorrebbe che le Commissioni fossero tre.

Vi è finalmente la proposta Ricciardi che è sospensiva.

RICCIARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Lasci dire: è sospensiva in quanto che propone che tutte queste proposte siano rinviata alla Commissione delle petizioni, perchè le prenda in esame e perchè proponga alla Camera in una prossima tornata quello che le parrà più conveniente a farsi.

Ora, siccome questa proposta dell'onorevole Ricciardi è sospensiva, la metto ai voti prima di tutte.

Chi approva la proposta dell'onorevole Ricciardi, che, cioè, tutte queste proposte siano rinviata alla Commissione delle petizioni è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

BERTEA. Però rimane la nomina dei membri supplementi.

PRESIDENTE. Nulla rimane. Tutto è rinviato alla Commissione. Ella può esser contenta; il suo decoro è soddisfatto.

Ora veniamo alla relazione delle petizioni.

Incomincio dal porre ai voti l'approvazione dell'elenco delle petizioni per le quali la Commissione, conforme al disposto dell'articolo 73 del nostro regolamento provvisorio, propone l'ordine del giorno puro e semplice. (*Vedi in fine della seduta.*)

(È approvato.)

ASPRONI. Sarebbe necessario, perchè i petenti ne siano informati, di far menzione nel resoconto dell'esito di ciascuna di queste petizioni.

PRESIDENTE. Il suo desiderio è ragionevole; l'elenco di queste petizioni si stampa sempre nel resoconto ufficiale.

Invito dunque l'onorevole De Cesare a riferire sulle petizioni.

DE CESARE, relatore. Colla petizione 7668, certo Raffaele Vanni di Palermo narra essere erede di un altro Raffaele Vanni, che faceva testamento nel 1559, col quale lasciava un legato fidecommissario a tutti i suoi consanguinei; legato che fino al 1860 andò regolarmente pagato ai discendenti del Raffaele Vanni. Sopravvenuta la rivoluzione, il Governo dittatoriale pensò che tutti questi fondi da lui qualificati di beneficenza, potessero rivolgersi a beneficio dei danneggiati dalle truppe borboniche e con tal concetto emanò nel 1860 un decreto col quale s'incorporò nel fondo stabilito per indennizzare i danneggiati dalle truppe borboniche, anche questo beneficio goduto dai parenti del Raffaele Vanni. Egli come erede ultimo del suddetto Vanni si rivolge alla Camera e chiede che faccia una legge colla quale si piaccia abrogare il decreto prodittatoriale dell'ottobre 1860, acciò egli erede possa entrare nel godimento del beneficio lasciato dal suo antenato.

Siccome la Commissione ha visto che qui c'era una questione giuridica a risolvere, onde sapere se il legato

erisi devoluto in favore della beneficenza, ovvero faceva parte di un fedecommesso; poichè la Camera non può esser giudice di cotesti fatti, la Commissione ha pensato che l'erede poteva benissimo rivolgersi ai tribunali. Per tali motivi la Commissione stessa ad unanimità domanda alla Camera che si passi all'ordine del giorno.

(È approvato.)

Adesso viene una di quelle petizioni, di cui ho parlato poco fa.

La deputazione provinciale di Brescia, per danni patiti nel 1861 dai proprietari di quella provincia, sia nel raccolto dei bozzoli, come in quello del vino, domanda alla Camera che voglia esonerarla da una parte dell'imposta prediale.

Siccome sono danni già sofferti da cinque anni addietro, e noi non possiamo distruggere il vigore della legge attuale nell'interesse di alcuni cittadini, così la Commissione ha creduto di passare anche su questa petizione all'ordine del giorno.

ASPRONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ASPRONI. Non è per oppormi a queste conclusioni, ma per la massima che dobbiamo aver in mira.

Badate bene, che i cittadini pagano i centesimi addizionali per questi danni eccezionali avvenuti per cause straordinarie.

Se mai fosse il caso contemplato dalla legge, in cui avesse potuto per forza d'intemperie venire il danno a quelle popolazioni, io dico che avrebbero diritto che la loro domanda fosse presa in considerazione.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, è approvata la conclusione del relatore pel rinvio agli archivi.

(È approvata.)

DE CESARE, relatore. Petizione 7859. L'ex-maggiore nell'esercito meridionale Gastaldi Niccolò espone che fu incaricato dal Governo rivoluzionario di Sicilia a fare degli arruolamenti nel continente: questi furono fatti, pei quali egli sopportò una spesa di 800 lire. Gli uomini arruolati non furono più necessari, le forze impegnate non partirono più per la Sicilia, ma ciò non fu per colpa sua; ond'egli si querela di non essere stato pagato della spesa che sopportò per tali arruolamenti.

Nella petizione, riporta alcune lettere da lui scritte ai vari presidenti del Consiglio, ed all'onorevole ministro Depretis per essere pagato di queste spese, ma dice di non aver mai avuto risposta: egli quindi si rivolge alla Camera e domanda che il Governo lo rimborsi della spesa.

Siccome non adduce altre ragioni nè prove, e non fa il nome di persone per agevolarci una via onde riconoscere i suoi diritti ed eccitare dalla Camera una deliberazione consentanea alla verità, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

D'AYALA. Domanderei all'onorevole relatore, se sia vero quello che parrebbe dal sunto della petizione, che